

* * *

GLI USA NON SONO UN PAESE CANAGLIA

di DARIO FERTILIO

Se proibissimo le guerre, il mondo vivrebbe per sempre in pace? Ne sembra convinto lo storico americano Gabriel Kolko, autore di un *Libro nero della guerra*, edito da Fazi, in cui il candore rasenta l'utopia. La tesi di partenza è talmente condivisibile da sembrare ovvia: i conflitti armati sono sempre brutti e cattivi, anzi disgustosi e dannosi, e questo vale in particolare per chi ha la cattiva idea di iniziarli. Bisogna metterci rimedio, propone Kolko, e sfruttare la fine della guerra fredda: dopotutto l'Urss è sparita anche perché a suo tempo «i governanti hanno perso la fiducia nel socialismo», sicché non c'è più niente da temere. Restano invece i kamikaze musulmani che insanguinano il mondo, ma quelli «sono il frutto di mezzo secolo di ingerenza americana in Medio Oriente». La soluzione globale del problema dunque è a portata di mano: facciamo

sparire i soldati americani dal pianeta, spingiamoli a rinunciare alle ingerenze umanitarie, obblighiamoli a ritirare la flotta e a chiudere le basi Oltreoceano, insomma ridiamo fiato al loro antico isolazionismo. Ed ecco: il mondo sarà più sicuro, ogni popolo saprà trovare autonomamente la sua strada, l'Europa e il Giappone cureranno da sé i propri interessi.

Pur non spingendosi al punto di suggerire il ritorno dei talebani a Kabul e di Saddam Hussein a Bagdad, Kolko rifiuta per principio l'idea di una guerra giusta e di una alleanza contro le dittature: ognuno faccia da sé e buona fortuna a tutti. A tutti, meno agli americani di Bush, che hanno saputo farsi odiare universalmente e oggi meritano il titolo di «superpotenza canaglia». Così da un nocciolo pacifista può crescere una pianta ideologica aggressiva, pronta a scatenare nuovi conflitti.

